

1767 Altare del Santissimo Sacramento

Il tre settembre del 1767 il canonico Luca Giangreco procuratore della chiesa di San Giorgio, unitamente al tesoriere dell' Opera del SS. Sacramento, Sac. Pasquale Scribano, al Sac. Antonino Di Marco danno l'incarico al marmoraro catanese Tommaso Privitera per realizzare l'altare del SS.Sacramento " a tenore della pianta e disegno del Sig. Natale Bonaiuto Siracusano" per il costo di 130 onze. La consegna è prevista per l'agosto del 1768. L'opera realizzata nella bottega del Privitera a Catania doveva essere trasportata via mare e consegnata nello scaro di Mazzarelli¹. Un altare molto ricco e variegato nei marmi, dalla pietra di Taormina, al giallo di Castronovo, al bianco, al verde antico, alla saraveza rosata, al giallonero di Portovenere, al rosso di Francia. Sono previsti inserti di rame dorato oltre ai putti laterali di marmo bianco. Stilisticamente rispondente al gusto rococò, con concavità e convessità, uno scudo con cornice bianca sovrastata da una testina come ante altare, la custodia del tabernacolo è resa plastica da sei colonnine in marmo rosso di Francia, con capitelli di ordine composito e da un trionfo sovrastante absidato, incorniciato da due colonnine, una per lato e da piastrini. Sulle due volute laterali della mensa sono collocati due putti reggicandele in marmo bianco, resi con una accentuata espressività del volto. Negli specchi del paliotto della mensa e nelle lunette decorazioni fogliacee in bronzo dorato, realizzate dai maestri Giuseppe Soprano e Michele Chiddemi di Noto con un costo aggiuntivo solo per la manodopera di trenta onze². Nella fase successiva di ridefinizione degli altari absidali, e del transetto si procederà ad un restauro dell'altare del Santissimo che nel frattempo si era deteriorato. Nel 1816 per questo si dà incarico a Vincenzo Privitera di Catania, probabilmente erede della bottega settecentesca, per rifare "tutti i pezzi che sono mancanti" per il presso di 10 onze³.

1887 La decorazione in stucco della Cappella del SS.mo Sacramento

Non sappiamo quando si decorano i cupolini delle navate laterali: una decorazione semplice con fasce verde chiaro decorate da motivi fogliacei. Sappiamo invece che la decorazione in stucco delle due cappelle absidali a conclusione delle navate minori e quella degli altari laterali delle cappelle si riferisce agli ultimi due decenni dell'Ottocento. Nella cappella del Santissimo in due cartigli si legge: " CARMELO GUGLIELMINO DA CATANIA ADORNO' DI STUCCHI- GIOVANNI TANASI DA PALAZZOLO INDORO' 1887". La cappella del Santissimo, a conclusione della

¹ P. Nifosi, *Ibla delle meraviglie*, cit. p. 191.

² P. Nifosi, *Ibla delle meraviglie*, cit. p. 191.

³ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsentì Bonaventura, n. 413, vol. n. 16, c. 379.

navata minore destra, su base quadrata, è coperta da una cupola emisferica che prende luce in alto da un lanternino. Sulla parete destra in un pannello rettangolare, in altorilievo, è rappresentato il tema di *Cristo e l'Adultera*; sulla parete sinistra il tema del *Venite pargulos*, due scene rese in chiave classicista ed accademica sulla scia della cultura figurativa neoclassica. Le fasce laterali ai pannelli sono decorate da motivi fogliacei e putti. Nei quattro pennacchi quattro putti reggono quattro scudi con su scritto: “ PANIS QUEM EGO DABO CARO MEA EST PRO MUNDI VITA-IOANNES VI” “ CARO MEA VERE EST CIBUS ET SANGUIS MEUS VERE EST POTUS-IOANNES VI” “ QUI MANDUCAT HUNC PANEM VIVET IN ETERNUM-IOANNES VI” “ EGO SUM PANIS VIVUS QUI DE CELO DESCENDI- IOANNES VI”. Nella cupola, divisa in spicchi da cornici geometriche mistilinee, motivi decorativi di putti, steli, fiori e animali fantastici. Fa da raccordo tra i pennacchi e la cupola un tamburo molto decorato. La decorazione in stucco è sovraccarica, in linea col gusto degli ultimi decenni dell'Ottocento. Lo stesso stile presenta la cappella absidale sinistra che può essere attribuita agli stessi autori. Risulta meno saturo. Unica variante iconografica è data dai temi raffigurati nei pennacchi in cui quattro putti reggono i simboli della passione: la corona di spine, la lancia, i chiodi, la tenaglia e il martello.